



SVPER OMNIA CHARITAS

PERIODICO DELLA POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI JACONO

La parola del Vescovo

NELL'ABBRACCIO DELLA PAROLA



«Vi esorto, cari Vescovi, ad affidarvi ogni giorno alla Parola di Dio per essere maestri della fede ed autentici educatori dei vostri fedeli... è necessario che il Vescovo ogni giorno mediti nella preghiera la Parola, così da poter essere banditore efficace nell'annunciarla, dottore autentico nell'illustrarla e difenderla, maestro illuminato e sapiente nel trasmetterla» (Benedetto XVI). *Banditore dottore maestro* sono le tre dimensioni che Papa Benedetto XVI evidenzia nel rapporto-incontro-servizio del Vescovo nei confronti della Parola di Dio.

Il Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono ha vissuto un'autentica profonda relazione con la Parola, della quale è stato indefesso annunciatore e testimone, maestro e servitore. Come egli stesso lascia percepire fin dalla sua prima Lettera Pastorale, scritta «al clero e al popolo della diocesi di Caltanissetta» l'8 settembre 1921, precedentemente dunque al suo ingresso nella Chiesa nissena. Ben 40 sono le citazioni bibliche in questa Lettera, attinte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Citazioni che servono al buon Pastore, trasferito in Sicilia dalla Puglia, per raccontare il suo stato d'animo e spiegare il suo modo di intendere il ministero episcopale nella nostra diocesi.

Nelle Lettere dell'Apostolo Paolo, in modo particolare, Mons. Jacono trova luce conforto orientamento. E proprio con la Parola di Dio dà inizio alla sua prima Lettera Pastorale: «*Quanto sono incomprensibili i giudizi di Dio ed investigabili le sue vie!*» (Rm 11,32). A Mons. Jacono, accolto nel Seminario di Catania dal nipote del secondo Vescovo di Caltanissetta e da lui ordinato presbitero e poi Vescovo, toccò la stessa sede del grande Vescovo Giovanni Guttadauro. E così scrisse il Servo di Dio: «Adoro i disegni di Dio, che tutto dispone soavemente perché si compiano gli ordinamenti di sua divina Provvidenza». E questo

pienamente consapevole che Dio elegge «*le cose stolte del mondo per confondere i sapienti, le cose deboli per confondere i forti...*» (1Cor 1,27).

Volendo chiarire fin da subito al clero e al popolo nisseno la sua identità e le finalità del suo mandato come Vescovo di Caltanissetta, Mons. Jacono scrisse attingendo all'inchiostro delle Scritture con tre passaggi: «Sono *l'inviato di Dio a Voi* (Gv 1,6) per impiegare tutti i miei sforzi, consacrare tutta la mia vita al servizio della causa divina, per *spendermi e consumarmi in bene delle anime vostre* (2Cor 12,5), affinché *Gesù Cristo si formi tutto ed in tutti Voi* (Gal 4,19) nel rigoglio della vera vita cristiana».

E il buon Servo di Dio insiste decisamente in questo suo progetto con altre sei citazioni bibliche: «Vi protesto quindi, con le parole di S. Paolo ai Corinti, che *nessun'altra cosa verrò ad annunziarvi, se non Gesù Cristo* (1Cor 2,1), cioè la vita e la dottrina del Figlio di Dio. E venendo a Voi, non cesserò dal ripetervi che *Gesù Cristo è l'Unico Mediatore tra Dio e gli uomini* (1 Tm 2,5), il nostro *Maestro* (Mt 23,10), la nostra *luce* (Gv 8,12), la nostra *vita, verità e vita* (Gv 14,6), l'ideale sublime a cui dobbiamo ispirarci, il modello di ogni perfezione, che ogni cristiano deve in se stesso copiare, non con desideri evanescenti o con sole parole, ma con una vita intemerata e santa. In Gesù Cristo, *in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza* (Col 2,3)».

Vita santa e intemerata è stata l'eroica testimonianza del nostro quinto Vescovo, per ben 35 anni banditore dottore maestro servo della Parola di Dio nella nostra amata Chiesa nissena. Perché «prima di essere trasmettitore della Parola, il Vescovo, insieme con i suoi sacerdoti e come ogni fedele... deve essere ascoltatore della Parola... non c'è primato della santità senza ascolto della Parola di Dio che della santità è guida e nutrimento» (Giovanni Paolo II).

✦ Mario Russotto



» » » Dal Postulatore

PAROLA DI DIO, L'ANIMA DELLA SANTITÀ

Benedetto XVI, nella esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (La Parola del Signore), ha detto giustamente che «l'interpretazione della sacra Scrittura rimarrebbe incompiuta se non si mettesse in ascolto anche di chi ha vissuto veramente la Parola di Dio ossia i santi» (n. 48). In effetti, il senso di che cosa vuol dire, in una fede cristiana autentica, l'amore e il rapporto vivo con la Parola di Dio non può che venire da coloro che si sono lasciati plasmare, esistenzialmente e spiritualmente, dallo Spirito Santo che vive, ieri come oggi, in questa Parola davvero "frontiera" tra il divino e l'umano. Non a caso, allora, le grandi spiritualità che hanno segnato la storia della Chiesa sono tutte sorte da un forte ed esplicito riferimento alla Scrittura. Santa Teresa di Gesù, ricorre continuamente nei suoi scritti a immagini bibliche per comunicare la sua profonda vita interiore, mentre ricordava che Gesù stesso le aveva rivelato che «tutto il male del mondo deriva da non conoscere chiaramente la verità della sacra Scrittura» (*Vita* 40,1). La discepolo di santa Teresa, santa Teresa di Lisieux, oggi Dottore della Chiesa, e che ha influenzato profondamente la spiritualità del nostro Servo di Dio, non si stancava di esaltare, nei suoi *Manoscritti autobiografici*, il fascino delle Scritture: «Appena getto lo sguardo sul Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre» (*Storia di un'anima*, Ms B 3r^o). Dopo tutto, ogni santo costituisce come «un raggio di luce che scaturisce dalla Parola di Dio» (Benedetto XVI).

Di fatto, nessuna cosa dell'esperienza spirituale e della missione di Giovanni Jacono potremmo capire se non ci rendessimo conto che tutto in lui è scaturito da un rapporto assai intenso e certo quotidiano con la Parola di Dio. Lo dimostra, senza ombra di dubbio, anche la più superficiale lettura delle sue *Lettere pastorali* – di cui stiamo approntando una rinnovata edizione – nelle quali appare evidente da cosa e per che

cosa scaturiva in lui quell'afflato, tutto evangelico, di esortare se stesso, i suoi sacerdoti e i fedeli non solo alla coerenza di vita con il Vangelo di Cristo, ma anche con il radicalismo evangelico che, in quegli anni tutt'altro che facili per simili prese di posizione, era per lui la sostanza del suo vivere e del suo ministero apostolico. Il Servo di Dio, infatti, era un lettore attento, anzi un ascoltatore, nel senso biblico del termine, del



Vangelo e delle lettere dell'apostolo Paolo che, guarda caso, cita proprio nei momenti in cui esorta i suoi interlocutori a vivere e a realizzare, nelle loro scelte e nei loro comportamenti, quel radicalismo evangelico che di fatto è la cifra distintiva della sua anima e della sua pastorale. Nessuno avrebbe potuto affermare questo radicalismo con parole così semplici ed efficaci se non lo avesse vissuto lui per primo. E il Servo di Dio non fa eccezione: si intuisce che tutta la sua vita spirituale e il suo stesso ministero sacerdotale si nutrivano intanto di una devozione appassionata e leale nei confronti della Parola di Dio e, allo stesso tempo, era tale Parola che ne custodiva lo zelo e l'amore per le anime. Al di là di tutto, egli era convinto che la nostra vita possa essere quel "terreno buono" in cui il divino semiatore semina senza sosta quella parola di vita e di speranza che, se è veramente amata e accolta, produce duraturi frutti di santità per la Chiesa e per il mondo.

Don Carmelo Mezzasalma



» » » *La Testimonianza*

LA SUA PAROLA ERA VIVA E CONVINCENTE

Richiesto di una testimonianza, mi affido ai miei ricordi e al senso di gratitudine che mi lega al Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono che mi accolse in Seminario e mi ordinò sacerdote.

Posso subito attestare che quando Monso. Giovanni Jacono parlava sembrava di trovarci di fronte a un angelo, perché un fascino spirituale emanava dalla sua persona. I suoi discorsi erano forti, vivi, possenti.

Le omelie, brevi, non superavano i 12 minuti, erano frutto di prolungata preghiera, di riflessione meditativa e dense di significato perché richiamavano sempre la Parola di Dio, provenivano dalla "sapientia cordis" e da una puntuale attenzione ai problemi emergenti e ai reali bisogni spirituali del popolo cristiano.

Le sue parole toccavano il cuore e, al di là delle sue qualità oratorie, da tutti riconosciute, lasciavano il segno in coloro che l'ascoltavano.

Nulla c'era di improvvisato, parlava sempre a braccio, però alla sua morte sono stati trovati gli appunti contenenti gli schemi delle sue omelie e di ogni occasionale suo intervento. Le sue parole erano chiare come chiara era la sua anima. Mai si perdeva in elucubrazioni filosofiche o in discorsi letterari, mai in parole affettate o ricercate, ma fedele alla parola di Dio, ricorreva spesso a citazioni latine della Bibbia o dei Padri, che traduceva immediatamente e richiamava situazioni particolari della Chiesa o della comunità diocesana per attualizzare quanto veniva proclamato nella liturgia della Parola.

Aveva un forte attaccamento alla Sede Apostolica, sempre obbediente al Papa, ne parlava spesso con espressioni di vivo attaccamento e devozione. Con questi frequenti suoi interventi promosse in Seminario la festa del Papa, che durava tre giorni, un appuntamento annuale che durò per molti anni anche dopo la sua morte.

Non era molto espansivo, ma quando parlava riusciva a manifestare tanto affetto e sentimenti di tenerezza che pochi sanno fare. Basta ri-

leggere alcune sue lettere pastorali per accorgerci subito che come parlava così scriveva.

Lasciando la diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi, si rivolse ai suoi con grande affetto e commozione. Con uguali sentimenti parlò e scrisse alla comunità dei nissena, usando espressioni che si caratterizzavano per chiarezza di linguaggio e per l'essenzialità, per cui ogni sua parola risultava viva, illuminante, efficace.

Quando parlava a noi seminaristi si abbandonava a confidenze della sua vita personale e familiare e ci ricordava esperienze vissute nei rapporti con i sacerdoti, maestri di spirito e santi, come mons. Tarozzi nel Seminario leonino di Roma.

Negli ultimi anni, quando la lotta politica divenne rovente in seno alla D.C. si accese di tanto furore e durante una ordinazione sacerdotale in Cattedrale tuonò forte condannando chi ricorreva a calunnie e vergognosi intrighi e osò definire "sataniche" certe operazioni oscure contro la verità. Fu allora che la sua voce tuonò come la voce di un profeta. Quando poi lasciò la diocesi nissena lanciò un appello alla pace e alla concordia, supplicando i sacerdoti a vivere uniti, praticando la comunione fraterna e la carità. Prima di partire, ai sacerdoti che lavoravamo in seminario, con le lacrime agli occhi ci disse: «Fratelli e figlioli diletto, accogliete questo mio appello come un esame collettivo di coscienza e un'esortazione testamentaria del vostro vescovo che, invecchiato in amarvi, vi abbraccia e benedice tutti negli amori dolcissimi di Gesù e Maria».

E infine, a un gruppo di nissena che erano andati a trovarlo a Ragusa, nella sua umile e povera casetta, disse: «Quando tornate a casa, vi prego di salutarmi tutti, uno ad uno, e dite che saluto anche le pietre». Sono parole che rivelano una profonda umanità e un affetto immenso per la nostra Chiesa. Ecco perché dopo più di 50 anni il suo ricordo rimane vivo in mezzo a noi.

Sac. Liborio Campione



» » » Dal Vice-Postulatore

«La Parola di Dio è il ponte che unisce gli uomini e il cielo»: questa è l'espressione pronunciata da Mons. Jacono nel discorso di inaugurazione della grande antenna radio di Caltanissetta: così all'inizio del Biennio Biblico in cui la Diocesi è appena entrata, mi sembra opportuno dedicare la nostra attenzione all'«opera della Parola» che distinse mirabilmente Mons. Giovanni Jacono.

Egli nella predicazione si ispirò sempre a un libretto ricevuto al Collegio Leoniano di Roma e scritto da Mons. Vincenzo Tarozzi che ne era l'anima: *Avvisi pratici per la fruttuosa predicazione offerti ai sacerdoti novelli*. Questo libro, che tenne sempre vicino, è diviso in tre parti e parla nella prima delle doti spirituali dell'oratore sacro, nella seconda della cultura, nella terza dei difetti da evitare e delle norme da seguire.



Servo di Dio
MONS. GIOVANNI JACONO
14 marzo 1873 - 25 maggio 1957
9° Vescovo di Caltanissetta (1923-1956)

O Signore, che hai dato alla tua Chiesa il Vescovo Giovanni Jacono, pastore ardente di carità nella semplicità, servo tuo obbediente a immagine di Cristo, nella povertà e nell'umiltà; degnati glorificarlo, perché possiamo seguire il suo esempio e imitarne le virtù, e concedi a noi la grazia che in suo nome ti chiediamo. E così sia.

ditandone la vita e conformandomi ai suoi insegnamenti... nella predicazione seguire lo spirito della liturgia... non difettare della scienza necessaria... proporre con gioia la perfezione».

«LA PAROLA DI DIO È IL PONTE CHE UNISCE GLI UOMINI E IL CIELO»

Mons. Jacono fu fedele allo spirito inculcato gli dal suo maestro e si sentì fino alla fine investito «della missione santa e altissima che è la stessa di Gesù Cristo venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Nei propositi scritti per le ordinazioni sud-diaconale e diaconale, letti e approvati da Mons. Tarozzi, tra l'altro scrisse: «Principale mio impegno sia il formare in me lo spirito di Gesù me-

Sicuramente come dice Mons. Speciale nella biografia «il colpo di grazia» che spinse Mons. Tarozzi a proporre l'antico e sempre stimato discepolo Giovanni Jacono all'ufficio episcopale, fu proprio una meditazione che egli volle che Jacono dettasse agli alunni del Leoniano. C'è da pensare che mentre ascoltava le parole di don Giovanni, Mons. Tarozzi avrà riconosciuto messi bene in pratica i suoi consigli: e in effetti durante i suoi trentotto anni di episcopato Mons. Jacono non si sottrasse mai al compito di predicare annunciando la Parola in ogni occasione, spesso più di una volta al giorno e fino a sei volte in una sola giornata, come accadde, già quasi ottantenne, il 6 gennaio 1952. La sua predicazione affascinava: veramente egli si era «investito dello spirito di Gesù» e il suo cuore ricolmo, lasciava rifluire nel cuore di chi lo ascoltava le ricchezze del divino amore e delle sue infinite misericordie.

Per noi sacerdoti questo magistero resta una luce e una meta, perché sia così anche di noi.

Sac. Carmelo Sanguedolce



Supplemento al Monitore Diocesano

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe La Placa

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Salvatore Tirrito - Curia Vescovile Caltanissetta

REDAZIONE:
Via Cairoli, 8 - 93100 Caltanissetta
Tel. 0934 21446

STAMPA:
Tipolitografia Paruzzo - Caltanissetta